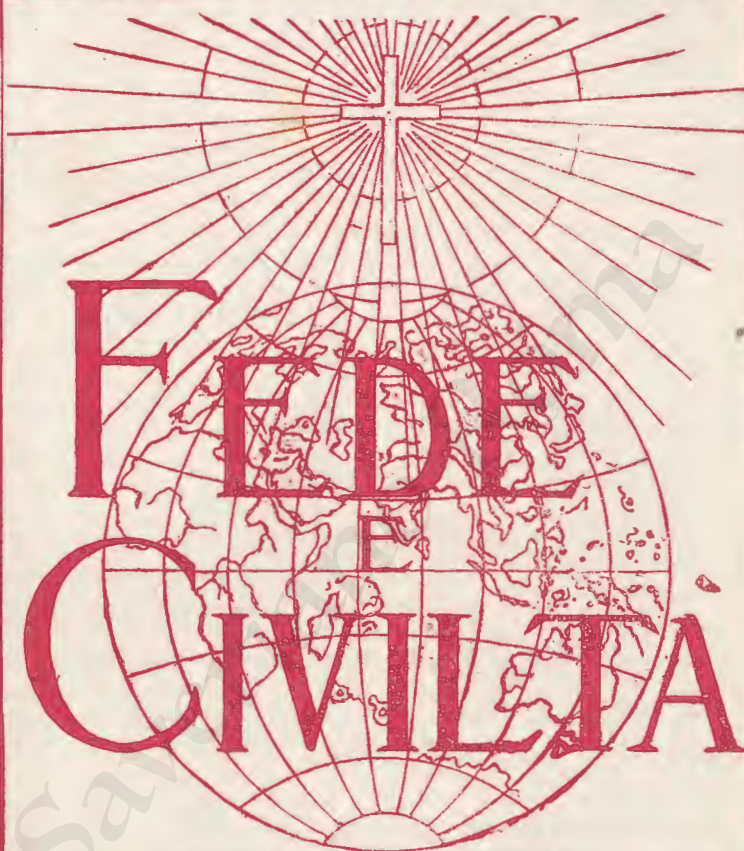




PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostentore . . . L. 10,00
Per seminaristi . . . 2,00 | Per l'Estero . franchi 5,00
Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

Almanacco Missionario — Partenza di nuove Suore Missionarie per la nostra Missione del Honan occ. — Dove si soffre (P. Gazza) — Un Apostolo (P. Dagnino) — Il Collegio S. Luigi (P. Roteglia) — La spada di Mi-K'o è spezzata (P. Pelerzi) — Scena pietosa (P. Roteglia) — *Varietà Cinesi: L'islamismo in Cina* (P. Magnani) — *L'Opera Pontificia di soccorso per i bambini affamati in Russia* — *Notizie delle Missioni* — *Necrologio, ecc.*

INCISIONI

M. Maria Sironi, M. Giuseppina Grimaldi, M. Assunta Colombo — *Cheng-chow: Alunni del Collegio S. Luigi* — Il P. L. Armelloni — *La spada ecc.: grotta, abitazione di una famiglia cinese* — *Islamismo in Cina: una moschea cinese.*

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

Conto Corrente Postale 5352 — Telefono N. 242

聖
教
廣
揚



SPICHE PIENE



Cipelletti Antonia lire 0,70 - Infanti Antonietta 5,00 - Don Giuseppe Lozer 5,00 - Quinto Roseini P. I. R. 30,00 - Sezione Giov. Donne C. Albazzano 95,00 - Sommi Giovanni 500,00 - Monsignor Migliarini 50,00 - Cristoforo Apostoli 1,85 - Grossi Don Giuseppe 200,00 - Stefanizzi Francesco 50,00 - P. Serafino Maio 79,00 - Mazzoni Don Lodovico 50,00 - Anichini Gaetano 500,00 - Sani Don Alfredo 5,00 - Artoni Adele 5,00 - Mascoli Virginia 15,00 - N. N. 50,00 - Mutti Sigismonda 30,00 - Rondini Don Francesco 50,00 - Bossi Don Carlo 5,00 - Milani Maria 5,00 - N. N. Cremona 5,00 - Bianchini Vittorio 38,00 - Miotti Mgr. Alfredo 10 ab. sost. - Cordara Francesco 10,00 - Rolla Ernesta abb. sost. 15,00 - Seghezza Chiara e Elvira abb. sost. 10,00 - Magnaghi Isabella 2,00 - Orsi Giuseppina 3,50 - Cerulli Ugo 2,50 - Circolo Giovanile di San Michele 30,00 - signor Voltini 200,00 - Bardoscia Anna 25,00 - Vasina Don Severino 10,00 abb. sost., Ferro Giovanni 10,00 - Maria Rabaiotti 25,00 - Bertogalli Francesca 5,00 - Angela Cervi Brugnoli 100,00 - Rossi cav. Alessandro abb. vitalizio 100,00 - Minghetti dottor Antenore 10,00 abb. sost. - Prosdoci cav. Francesco 10,00 - Agostino Botta 25,00 - Rossini Domenico 3,00 - Mori Andrea 10,00 - Berlingeri Gustavo 5,00 - sig. Maria Ravizza 25,00 abb. sost. - Betti Emma abb. sost. - Raggi Luigi 25,00 - Pattacini Don Bruno e Benaglia Anna per abb. sost. 30,00 - Circolo Giovanile Giosuè Borsi 3,15 - sig. Antonietta Vigo 100,00 - Artoni Adele 5,00 - Suore Chiappine 55,00 - Turchi Pia 10,00 - sig. Contessa Silvi Grossardi 50,00 - Parrocchia di Solignano 60,00 - Parroco di Oriano, Maselli Don Enrico 200,00 - Famiglia Pesci 100,00 - Parrocchia di Calestano 94,20 - Parrocchia di Terenzo 100,00 - Battaglierin Massimo 15,00 abb. sot. - Famiglia Caliceti 300,00 - Arati Giulia in suffragio al fu suo marito defunto 50,00 - Bolzoni Don Giuseppe 50,00 - Tarasconi Clotilde 5,00 - Battaglini Tersilla 2,50 - Cervi Don Gaetano 15,00 - Don Erminio Macatzech 10,00 - Signorina Rossi 4,90 - Circolo Giovanile Giosuè Borsi visitando il museo 3,50 - Lucchi Don Giovanni 37,00 abb.to sost. a Vom - Illuminati Ermenegilda 20,90 - Rev.mo Rettore Piras 10,00 - Pedrinelli Luigi 20,00 - Granelli Ernesto 40,00 - signor Perelli Sigismondo Ercolini 15,00 - Maiuri Don Antonio 12,00 - N. N. a mezzo Don Savani 50,00 - Convitto Artigianelle San Giuseppe 55,00 - Suor Francesca Balestrini 10,00 - Bandini Don Giuseppe 10,00 abb. spst. - N. N. 100,00 - Molfino Don Nicolò 10,00 - Bossi Maria ved. Dorini 10,00 - Lenzini D. Giuseppe 20,00 - Boerio Teresa 20,00 - Iemmi Don Luigi 5,00 - Barbieri Don Pietro 100,00 - Monsignor dottor Giuseppe Fontana 100,00 - N. N. di Noceto 5,00.

Apostolato di Fede e Civiltà. — *Angela Parodi 2,00 - Dagri Giuseppe 14,70 - suor Vincenza Pasetto 6,15 - Castelli Giuseppe 16,00 - Cl.co Ernesto Iagaglia 6,75 - Gelmini Clara 70,50 raccolte - Ferro Don Giovanni 13,00 - Ceretti Taresa 6,00 - Nino Roveda 12,20.*

Dai Salvadanai. — *Sig. Anna Fortunato 13,50 - Zoppas Fortunato 5,00 - Dagri Giuseppe salv. 84,05 - Bertoli A. 5,00 - suor Vincenza Pasetto 21,50 - Scuri Tarsilla salv. 74, 12,20 - Ita Soardi salvadanaio 3598-5a offerta 10,00 - sig. Poscia Raffaele salv. 5365-20,00 - suor Lania Verchioni superiora Maestre Pie Venerini salv. 6,00 - Pira Giuseppa Luigia 40,70 - signorina Roma Zanibelli salvadanaio 3523, 15,00 - Adami Adelmo abb. sost. Fec. e Vom. 15,00 - Cl. Monti Angelo salvadanaio 4766, 15,00 - sem. Sette Giuseppe salv. 3845, 15,00 - sac. Domenico Mingione salv. 26,65 - Salvatore Cl. Vincenzo salvadanaio 4,60 - Maria Rosa Passini 10,90 - Insegnante Anna Villa 5,60 - superiora Istituto S. Giuseppe 10,00 - Beghi Maria 21,00.*

Pro Clero Indigeno. — *G. Sottocorna 50,00 - suor M. Pia Bertarelli 6,10 - seminaristi di Reggio Emilia per l'ergendo seminario di Mgr. Calza 350,00 - rag. Giuseppe Carotta 50,00 - Rossini Alessandro 30,00 raccolte tra i seminaristi di Ancona - Nino Roveda 37,80.*

Pro S. Infanzia. — *Bambini di Madurera 50,00 - Fresi can. Don Giovanni 3,20 - Famiglia Viola 18,00 - N. N. per due battesimi Elena e Antonio Bottai 50,00 - N. N. di Treporti pel battesimo d'un bambino col nome Gambisati Giuseppe - Maiuri Don Antonio 15,00 - N. N. 100 - signora Margiotto Concetta 30,00 pel nome di Domenico Palmiro.*

Per la Statua di S. Giuseppe. — *Sig. Alessandro Rossi 100,00 - Turchi Pia 10,00 - signor Magni Placido per 3 sante Messe 22,50 - N. N. 10,00.*

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Almanacco Missionario

Ecco un titolo che farà piacere a tutti i lettori. E per procurare loro questo piacere, o meglio quello di leggere l'ALMANACCO, noi ci siamo sobbarcati a delle spese e fatiche non poche.

Non possiamo assicurare di aver fatto un capolavoro, ma un volume interessante sì. Un *volume*, diciamo, perchè in realtà le sue cento pagine in grande formato hanno materia molto più abbondante di tante pubblicazioni che si chiamano con questo nome.

Non tentiamo nemmeno di dare una notizia succinta del contenuto dell'ALMANACCO MISSIONARIO: bisognerebbe almeno far l'indice degli articoli e delle incisioni.

Diciamo solo che esso sarà di grande interesse per tutti. Descrizioni di costumi di popoli del mondo intero, racconti, novelle, varietà di ogni specie, notizie, ecc. ecc. ed il tutto illustrato abbondantemente da fotografie originali e da graziosi schizzi. La copertina, poi, a colori (Tricromia) è il degno principio e coronamento di tante belle e buone cose.

Va da sè che l'ALMANACCO aspetta dai nostri Lettori la migliore accoglienza. Esso è nato confidando molto nella Provvidenza, è vero; ma in non piccola parte anche nei lettori di Fede e Civiltà.

Attende da loro non solo di esser letto, ma pure diffuso e largamente.

Farà così un po' di bene e leverà d'impaccio coloro che lo hanno compilato.

Prezzi di vendita:

1 copia	L. 2,00
Per commissioni da 10 a 50 copie	» 1,90
» » » 50 » 100 »	» 1,85
» » superiori alle 100 copie	» 1,75

Inviare vaglia a ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA.

PARTENZA DI NUOVE SUORE MISSIONARIE PER LA NOSTRA MISSIONE DEL HONAN OCC.

Sempre belle e commoventi le funzioni che S. Chiesa nella maestà dei suoi riti compie con pompa solenne per ricordare gli avvenimenti di nostra S. Religione. Bella sempre la sacra liturgia, che nelle sue varie cerimonie tanto significative, eleva l'animo a contemplare più da vicino i santi ideali della fede.

Ma quando queste cerimonie sono svolte dal Pastore della Diocesi, in una circostanza non comune, il cui oggetto sono deboli creature predestinate, che lasciano famiglia e patria per recarsi nelle lontane regioni della Cina a evangelizzare quei popoli barbari, allora non solo vi si assiste con interesse, ma il cuore e l'anima ne hanno la massima

parte. Allora non si può fare a meno di esclamare: "Come è grande e bello l'ideale della fede cristiana che solo può ispirare simili sacrifici, che solo può creare i veri eroi! „.

Come ne sentirono tutta la poesia, le numerose persone che gremitavano la Cappella dell'Istituto Canossiano la mattina del 19 settembre u. s. Alle ore 7, Mons. Francesco Ciceri, celebrò la S. Messa accompagnata dal suono dell'organo e dal canto delle suore. Fu eseguita con sentimento la Messa "Parce Domine „ dell'Amatucci, tramezzata da mottetti eucaristici. Finita la S. Messa le tre novelle missionarie: M. Maria Sironi e M. Giuseppina Grimaldi di Nova milanese, e M. Assunta Colombo di Alzate (Brianza), inginocchiate alla balaustra, ricevettero, in mezzo alla commozione generale, dalle mani di S. Eccellenza, il Crocifisso, compagno indivisibile delle loro peregrinazioni apostoliche. Ma il momento più solenne fu quando M. Maria, a nome anche delle compagne, lesse con voce chiara e ferma l'atto di consacrazione all'opera missionaria, offrendosi pronta a qualsiasi sacrificio, anzi chiamando felice quel giorno in cui le sarebbe dato di versare il suo sangue per una causa sì santa.

Seguì, un bellissimo discorso di S. Eccellenza. Esordì, presentando il Crocifisso, come modello, come

compagno, come sostegno, come conforto. Si diffuse sulla mistica sete di Gesù, che crea gli apostoli, sul lamento di Gesù: "Padre mio, perchè mi hai abbandonato? „, paragonandolo al lamento del missionario, che in mezzo alle difficoltà d'ogni genere, prova le agonie della croce, quasi premunendo i facili entusiasmi degli animi giovanili, pieni di poesia, i quali non pensano alle lotte sconosciute ed intime del missionario, che solo nel Crocifisso e in Gesù Eucaristico, può trovare la forza per continuare nell'ardua impresa.

Finita la funzione le tre novelle Missionarie furono circondate dai parenti, amici e conoscenti, che andavano a gara a baciare loro il Crocifisso e a scambiarsi i più affettuosi saluti.

Il 22 Settembre partirono per Brindisi, dove s'imbarcarono il giorno 26 sul piroscafo "Venezia „, per la Missione di Chengchow nell'Honan Occidentale dove le attende un vasto campo di lavoro.

Pavia - Istituto Canossiano.

C.



M. Maria Sironi - M. Giuseppina Grimaldi - M. Assunta Colombo

DOVE SI SOFFRE

La solita allegria dei missionari non vuole manifestarsi in questi giorni ed il sorriso sulle loro labbra è sforzato; anche il cielo è cupo e le giornate pesanti.

I nostri cristiani soffrono... alcuni sono senza tetto, senza viveri, altri sono stati derubati dei figli o dei genitori...; il loro dolore non può a meno di ripercuotersi nel nostro cuore. È vero: noi non vogliamo far torto alla Provvidenza Divina che veglia soavemente sui suoi figli, che sa cavare dal male il bene; ed in Essa sola, anzi, noi confidiamo, ma... il cuore vuole la sua parte.

Tra i soldati dell'ex-governatore del Honan e quelli del grande generale militare Ou-pei-fou si sono avuti nel mese scorso aspri combattimenti: quelli ebbero la peggio e, destituito il governatore, molti di essi si diedero al brigantaggio dal quale in gran numero erano stati reclutati nella milizia. Di questa gente, a cui si aggiunsero altri facinorosi, nei dintorni di Hiang-Hsien si dice che ve ne siano diverse squadre che raggiungono quasi i 2.000 uomini. Per dove passano o dove fissano il loro quartiere, lasciano i più tristi ricordi. Dapprima sembrava che volessero essere più umani (se tali si possono chiamare), limitandosi ad imporre ai capi-famiglia dei tributi sui beni posseduti, tributi che significano, il più delle volte, mezza rovina per le famiglie. Ma ben presto vennero a peggio, cioè rapine a mano armata, sabotaggio, uccisioni, ecc. Diversi villaggi sono stati incendiati, in altri posti è stato appiccato il fuoco al frumento già raccolto e preparato nell'aia oppure nei campi mentre i contadini attendevano a mieterlo.

Un vecchio cristiano è stato rapito e minacciato di morte se non sborsava la somma di 2.000 dollari (circa 20.000 lire), somma che gli fu poi ridotta a 600 dollari. Ad un altro è stato portato via il figlio.

Nella nostra Residenza sono state ricoverate famiglie intere che hanno perduto tutto e solo ebbero salva la vita.

Come non si ricorre al riparo? Ma, in realtà, a chi rivolgersi? Alcuni giorni fa è arrivato un battaglione dei soldati vincitori, ma dopo due giorni se ne ripartirono per altra destinazione lasciando dietro di sé un ricordo poco gradito.

Il Mandarino? A dire il vero è come se non ci fosse e dovrebbe essere già partito se non lo trattenessero i debiti che ancor deve pagare.

Tutti i capi-famiglia della città, benchè la maggior parte pagani, si sono rivolti a S. Ecc. Mons. Calza chiedendo il suo interessamento. Veramente S. E. non aveva bisogno della supplica dei pagani: qui vi sono numerosi suoi figli e tanto bastava perchè tentasse tutte le vie per recare il soccorso. Infatti ministri e generali gli hanno risposto che avrebbero provveduto a mandar soldati, ma i rinforzi arrivano lentamente.

Intanto nelle nostre Chiese, nelle Cristianità della campagna si supplica in comune il Signore che allontani il flagello ed estenda il Suo Regno su queste anime, unico mezzo per allontanare la barbarie.

In realtà in questo tempo vi è un grande avvicinamento delle masse pagane al Cattolicesimo.

Per parlare solo di questo Distretto, il Mandarino del luogo è venuto più

volte a far visita, ha collocato presso le nostre Suore la sua sposa e dice che anche lui vuole farsi cristiano. Un ufficiale che ha grado intermedio tra capitano e maggiore, in mezzo alle sue occupazioni trova il tempo e la buona volontà per studiare il catechismo: ha mandato la moglie, la cognata e le bambine dalle Suore e tutte sono assidue alle istruzioni, preghiere e funzioni di chiesa. Molti pagani d'ogni condizione vengono a visitare la Chiesa, la Residenza, le scuole; si interessano della nostra Religione e qualcuno si fa cristiano.

Oggi si parla molto di un fatto successo ieri e che riferisco a titolo di curiosità. Lontano di qui un 20 Km. alcuni briganti inseguivano con mala intenzione 5 uomini che, entrati in un campo coltivato a frumento, vi si nascosero a poca distanza l'uno dall'altro. Tre erano pagani e due cristiani, di questi uno si era confessato il giorno avanti. Ben presto i briganti li raggiunsero, vi furono sopra e uccisero i tre pagani. Quanto ai due cristiani, essi erano a poca distanza, sentivano le parole di quelli, s'accorsero che li

cercavano, che dicevano di loro: «non erano 5? e gli altri due dove sono?», ma non furono scoperti.

Il fatto, raccontato con tutti i particolari, è sulla bocca di molti e reca grande meraviglia.

Il Buon Dio ha i suoi fini da conseguire e dispone ogni cosa con Provvidenza.

Umanamente parlando, se nelle presenti circostanze avessimo avuto maggiori mezzi, quanto bene si sarebbe potuto fare!

Sono venute dalla campagna in città centinaia di giovani spose e di donzelle per timore d'essere rapite e hanno preso alloggio nella grande pagoda. Se invece avessimo noi potuto offrir loro ospitalità almeno almeno sarebbero caduti dalla loro mente i falsi giudizi che purtroppo si hanno contro la nostra S. Religione; molte poi avrebbero potuto trovare la salute per l'anima loro.

Ottimi Benefattori, soccorreteci sempre! il vostro danaro sarà sempre ben impiegato!

Hiang-Hsien, 5 Giugno 1922.

P. GIOV. GAZZA, *Miss. Ap.*

A coloro che mandano l'abbonamento sostenitore (L. 10) verrà spedito gratis l'ALMANACCO MISSIONARIO.

Affrettare le spedizioni per non correre il rischio di trovare esaurita l'edizione dell'ALMANACCO.

Per non accrescere troppo il lavoro e le spese, l'Amministrazione non accuserà ricevuta degli abbonamenti sostenitori se non spedendo l'ALMANACCO.

UN APOSTOLO

La grazia del Signore trova anime generose che corrispondono in modo ammirabile a' suoi dolci impulsi in qualunque nazione ed in ogni ceto di persone. Il signor Lu Giuseppe capo dell'Ufficio Postale della nostra città è uno di queste anime grandi! Giovane intelligente, figlio di signorile famiglia, anzichè seguire le leggerezze della corrotta gioventù pagana, si diede agli studi ed ancor giovane lasciava la casa per andare alla capitale del Honan, Kài-fong, e là, frequentare le scuole superiori onde potersi poi laureare in qualche ramo. Spirito vivace, seguì in modo speciale le idee patriottiche che in dette scuole governative si inculcano facendo di questo amor patrio l'unica religione di un buon cittadino. Con questi sentimenti, da buon cinese, odiava cordialmente ogni tendenza europea e, quantunque giovanotto sui 17, ne era caldo propagandista. Con lui frequentava gli studi un suo cugino che da vari anni era cristiano e ben istruito nelle verità di Fede. Sin allora non aveva mai avuto buona occasione di attaccare discorso su ciò. Un bel giorno fortuitamente si trovaron a tavola loro due soli. Dopo aver parlato sui soliti argomenti preferiti si presentò ad un punto favorevole attacco per presentargli la religione cattolica come unico mezzo per render l'uomo retto e degno cittadino. Per lui fu un fulmine a ciel sereno! Mi diceva lui queste testuali parole: Non potei più mangiare e tutto infuocato mi sforzavo di dimostrare al cugino quanto fosse cieco attendere del bene da una Religione straniera, predicata da uomini sconosciuti, che non posson aver che il proprio tornaconto. Seguirli era un odiare la Patria,

darsi allo straniero. — La disputa fu animata e lasciò il suo cuore sossopra. Animo retto volle studiarla — ma non in modo superciale — bensì seriamente onde persuadersi a seguirla o a combatterla. La grazia trionfò. Si presentò al Padre cinese Giuseppe Sce, che allora era alla Direzione della Chiesa di Kài-fong; con lui fece lunghe dispute che a poco diradarono le tenebre e fecero germogliare la fede in quell'anima ardente. Incominciò in lui un vero cambiamento. Nei giorni di vacanza, il Sig. Lu, invece d'andare ai soliti grandi ritrovi, si recava alla Chiesa onde approfondire le sue persuasioni ed assistere alle sacre cerimonie. Dopo poco tempo, prima di prender la patente d'avvocato, fu battezzato ed aveva la bell'età di 21 anni!

Laureatosi in questo ramo riusciva mirabilmente per la sua aperta intelligenza, parola pronta e bella presenza e l'esercitò con plauso per alcun tempo. Però, animo retto, s'avvide che troppi eran i pericoli e decise di lasciare sì lucroso ufficio, specie qui in Cina, per entrare nelle Poste Governative. Occupò posti importanti con stima de' suoi superiori. Aveva solo 23 anni.

Il suo animo a quest'epoca era un po' agitato. Si appressava l'epoca del matrimonio. Lui che guardava le cose non alla superficiale, ma seriamente, pensava con dolore a questo giorno di letizia, perchè la sua promessa era pagana ed il contratto era assai difficile romperlo essendo una giovane di distinta famiglia e laureata maestra alle scuole pubbliche. Si propose di farla divenire cristiana. Una sua cognata assai fervente si adoperò e riuscì a meravigliare. La giovane si decise ad andar alla

Chiesa e vedere il Padre, e tanto fece la cognata che in quello stesso giorno adorò il vero Dio.

Colla più lieta gioia si unirono in matrimonio con dispensa e dopo poco tempo la giovane sposa e la vecchia madre eran rigenerati nelle acque battesimali. Così incominciò il suo apostolato!

Per un felice evento fu traslocato dal Nord del fiume giallo al Sud. Dopo esser stato alla Posta di Liny yin ove conobbe il P. Bassi, fu mandato Capo Posta qui a Hiang-Hsien ove vi dimora da 5 anni. In questa città, allora residenza del nostro Mons. Vescovo, ebbe favorevole occasione di approfondirsi sempre più nella S. Religione. Quasi ogni giorno era qui ed i suoi discorsi eran sempre di argomenti seri. Fin allora era stato sempre in luoghi distanti dalla Chiesa e non gli pareva vero d'averla ora sì vicina. Senza ritardare i suoi doveri d'obbligo viene spesso alla S. Messa, si confessa ogni Venerdì in onor del S. Cuore di Gesù e così nacque in lui uno zelo instancabile per salvare le anime.

Fu il primo di questa città a consacrare la sua famiglia al S. Cuore e lo fece con solennità invitando S. Eccellenza Mons. Calza. A poco a poco

la sua casa divenne un vero focolare di carità, un centro di cristianesimo. Son una 20.^a di famiglie da lui convertite ed istruite nelle verità di fede! Disimpegnato con diligenza il suo lavoro di Posta diventa predicatore, parla a tutti con amore ed umiltà, distribuisce libri e giornali e nei momenti liberi va di quà e di là per spander luce. Varie volte passeggiando con lui in città fui testimone di ciò: con tutti parla, tutti lo salutano! Si interessa dei suoi neofiti e specialmente delle pecorelle sviate.

Se è vero figlio devoto della S. Chiesa lavorando per la sua dilazione, non cessò però d'esser buon patriotta. Se prima l'amor di Patria era sua Religione ora la mise al posto che gli compete e dopo Dio e la Chiesa ha la Patria, e come la ama!

Il mandarino civile e militare riconoscon in lui ciò e lo tengon per loro primo consigliere. In ogni adunanza coi capi di città lui ha il primo posto, e perchè vero cattolico, parla con forza di ciò che interessa il bene pubblico.

Vero zelante apostolo quanto bene fece e farà a questi suoi fratelli!

P. F. DAGNINO M. A.

Hiang-Hsien, giugno 1922.

DESIDERATE CONOSCERE: come computano il tempo i selvaggi dell' Africa, dell' America, dell' Oceania? - Da quante decine di secoli i cinesi coltivano l'astronomia? - I modi diversi con cui costruiscono le capanne i selvaggi di molte regioni del mondo? - Come il grande spirito degli africani del Congo muggiva e imprimeva le sue orme sul terreno? - Chi era e quali specialità aveva il Dottor... Patata? - La maniera di far dire la verità ai neri?

LEGGETE L'ALMANACCO MISSIONARIO!



Alunni del Collegio S. Luigi con Mons. Calza e altri missionari.

IL COLLEGIO S. LUIGI

Il collegio S. Luigi di Chengchow diretto dal Rev.mo P. Armelloni è stato chiuso anche quest'anno con risultati veramente soddisfacenti. Gli esami vi furono alla fine di giugno e la commissione esaminatrice presieduta dal nostro Rev.mo Vescovo Mons. Luigi Calza, ebbe parole di lode per gli insegnanti che compresi del loro alto ufficio, lo disimpegnarono con amore e sacrificio, e per gli studenti che corrisposero alle fatiche dei maestri ed alle spese dei parenti.

Il collegio di S. Luigi, benchè fondato da solo due anni, conta già numerosi scolari. Nominato per la disciplina che vi regna e la serietà degli

insegnanti, molti giovani cinesi appartenenti a tutte le classi ed a tutte le religioni abbandonarono le scuole governative e quelle dei protestanti per venire al collegio cattolico. In questo oltre alle lingue straniere si insegnano cinese, matematica, geografia, storia e dottrina cristiana che, benchè facoltativa, viene studiata da quasi tutti gli studenti con amore ed interesse.

Anche questo è un ottimo mezzo per fare conoscere la nostra religione ed aumentare il gregge della chiesa in questo popolo di 400 milioni di abitanti. Il frequente contatto dei cinesi con gli europei e l'obbligo di sapere il francese o l'inglese per essere

ammessi come impiegati nelle ferrovie od in qualche azienda commerciale, ha fatto sentire anche a quelli la neces-



P. L. Armelloni Direttore del Collegio S. Luigi.

sità di istruirsi e lo prova il fatto che in pochi giorni sono pervenute alla missione numerose domande di ammissione al collegio. Purtroppo anche que-

st'anno per ristrettezza del locale abbiamo dovuto rimandare non pochi giovani che oltre lo studio delle scienze profane avrebbero potuto apprendere la nostra dottrina cristiana. Il fatto è doloroso, ma noi poveri missionari non possiamo dare più che tutti noi stessi: spetta ai buoni benefattori fornirci dei mezzi necessari e speriamo che non mancheranno di aiutarci. Nel prossimo autunno si aprirà pure a Chengchow un bel collegio femminile condotto dalle reverende Suore Canossiane di Pavia. Oltre le materie comuni in ogni scuola si studieranno le lingue estere, la dottrina cristiana, pittura e musica; vi saranno pure corsi speciali di lavori manuali e s'impartiranno nozioni di economia domestica perché le allieve abbiano ad essere non solo istruite, ma un giorno anche buone spose e capaci di dirigere una famiglia. I pagani prima tanto diffidenti, ora vedono con piacere le nostre opere e sono ben contenti che i loro figli vengano educati ed istruiti dalla chiesa. Anche questo è un segno che il buon Dio benedice le nostre fatiche e noi abbiamo piena fiducia che i frutti saranno copiosi.

P. L. ROTEGLIA, M. A.

DESIDERATE CONOSCERE: Come un morto... ha dato una lezione di catechismo a un vivo? — In qual modo un missionario ha fatto una buona retata e come un'indemoniata l'abbia aiutato? — Che cosa è l'agopuntura, e quali meraviglie operi? — Quali progressi ha fatto il cattolicesimo in un secolo, 1822-1922? — Come si può diventare buoni podisti? — Quale è il cuore della Cina? — Che cos'è la covata degli indiani dell'America?

LEGGETE L'ALMANACCO MISSIONARIO!!

La spada di Mi-K'o è spezzata

Mi-k'o, specie di castello, sulla sponda del monte Mei-chan, in questi giorni è in lutto.

Matilde, ch'io chiamava la « spada forte » è morta come muoiono gli Angeli. Dopo un giorno ed una notte di cavallo io arrivai a Mi-k'o col cuore in tempesta. — Se mi muore Matilde, io avrò delle noie e del filo da torcere. Oh! Signore, se potete salvarla...

nanfu senza essersi riposato!! Guardalo, come suda!!

— Matilde come sta?

— Male; non arriva a questa sera.

— Non dite così; pregate, ch'io vado prepararla per la SS. Comunione.

Come per incanto, la piccola chiesa rimbombò di voci alterate, mentre due candele bruciavano davanti l'Immagine della Madonna.



Grotta, abitazione di una famiglia cinese.

Il mio cavallo sembrava conoscere la causa della mia corsa: non si mostrava stanco, e quando passava davanti gli alberghi nitriva, nitriva, ma non un cenno d'entrare: filava di buon trotto fumando di sudore. Sul far della mattina, quando le stelle scompaiono l'una dietro le altre per rispetto a l'astro maggiore, io entrava tutto trafelato nella piccola chiesa ove già i cristiani erano radunati per le preghiere del mattino. — Toh, il Padre?! a quest'ora?! ma dove ha passata la notte?! Ah, che per lui non ci sono, nè diavoli, nè briganti?! scommetto che arriva da Ho-

Tre grotte di fila voltate ad Oriente, formano la casa di Matilde. Io entro nella seconda e senza esitare vado diritto al letto della sofferente. Un esclamazione di gioia... poi delle lagrime, oh! sì, delle lacrime vere, sincere, caldissime.

— Padre, Matilde, sta male, ha voluto farti venire; non vuol morire senza la tua benedizione.

— Matilde, Matilde.... come stai?

La poveretta, gira gli occhi bianchi e stanchi, poi con uno sforzo fissa i miei e due lagrime sgorgano da quelle pupille stanche mezze morte!

Sono solo con l'inferma: ha fatto tutte le sue devozioni, ha ricevuto la benedizione del Padre ed ora è stanca, spossata.

— Vado celebrare la S. Messa poi ti porto Gesù!

La sua testa, non si muoveva, ma i suoi occhi mi fissavano, ed una mano accennava al tavolo contro la parete. Non capisco il suo desiderio e chiamo suo marito, un uomo dei monti, pieno di fede e di bontà.

— Cosa desidera ancora?

— Eh Padre, io lo so, ma non oso dirtelo, è troppo disturbo...

— Dimmi subito il suo volere.

— Vorrebbe che tu celebrassi la S. Messa qui nella camera... me l'ha detto varie volte.

— Ventre di capra, non ci avevo pensato; nessun disturbo, va alla chiesa e porta tutto l'occorrente e di' ai cristiani di venire in massa; staranno di fuori, recitando le orazioni. — E subito mi misi a preparare l'altare.

La poveretta quando vide l'altare preparato, mi guardò a lungo, si batté la fronte colla mano e coll'altra baciò forte il Crocifisso.

Mentre dico la S. Messa i cristiani accompagnano recitando le litanie dei Santi.

Alla Comunione, Matilde, ricevette il suo Signore, ed ha voluto restare metà seduta appoggiata ad un mucchio di coperte.

Facciamo il ringraziamento assieme, poi gli amministro l'estrema unzione. Oh! che quando veggio tanta fede nei miei neofiti, io divento di fuoco, io vorrei gridare a tutti: — vedete, vedete, cosa può fare la grazia di Dio e la divozione alla Madonna!

Vorrei che tutti lo sapessero, lo vedessero e ne imitassero l'esempio. Questa Matilde è battezzata da soli 5 anni! Ha 60 anni compiuti, ha passata la sua

vita a visitare pagode e diavoli, ed ora è qui che piange i suoi falli passati, che rinnega tutto quello che ha sempre approvato e che adora Colui che ha offeso senza saperlo. Convertita fu l'esempio della Cristianità! La sua famiglia è completamente cristiana (9 persone); chi l'avesse vista ed udita predicare ai suoi parenti per convertirli, l'avrebbe detta una religiosa, un'apostolo provetto, una Maddalena ai piedi di Gesù! Con essa non v'era discussione di sorta. — Ah! tu non vuoi amare Gesù e Maria, ebbene l'inferno è per te! — Ai suoi figli perchè non dimenticassero le orazioni; — Se non vi farete il segno della Croce spesso, spesso, il diavolo vi porterà via di notte, mentre dormirete. — Una diecina di comari, sue antiche amiche si sono convertite alla sua scuola e cercano di imitarla. È sempre così: basta una donna forte come Matilde per formare una Cristianità. Quando la chiamai per la prima volta « spada forte » essa mi rispose: « se fosse così, vorrei tagliare le corna al Diavolo! »

Per venire a Honanfu vi sono 160 ly: ebbene, Matilde, dopo la sua conversione, ha fatto questa strada 4 volte all'anno, a piedi, recitando rosarii e litanie. Quando passava davanti le pagode ove prima aveva abbruciato incenso e carta al diavolo, si faceva il segno della Croce e recitava l'atto di contrizione.

Ed ora, la mia « spada forte » si è rotta, si è spenta sulla sera, quando il sole tramontava e le stelle brillanti, riapparivano nel firmamento. Io le chiusi gli occhi, recitai il mio breviario vicino al suo corpo, poi mi addormentai su d'una stuoia nella stessa grotta!

Di fuori, tutta la notte i cristiani recitarono preghiere!

Dopo la S. Messa ripartii, mesto, sconsolato; il cuore era triste come le

colline brulle che costeggiavo. Sembrava che il mio cavallo sentisse pure la mia tristezza, poichè non aveva più nessun brio; marciava lento lento come se fosse ammalato.

I pochi viaggiatori che incontravo mi guardavano di sghimbescio poi si arrestavano facendo i loro commenti.

Come è lunga la strada quando si ha il cuore *grosso*.

Quando ho dei buoni cristiani non vorrei che morissero, ma Dio buono ha i suoi disegni e... sia fatta la sua Santa Volontà.

P. PELERZI, M. A.

Scena pietosa

Chengchow, 3 luglio.

Mi trovavo a Honanfu presso il P. Pelerzi per godermi alcuni giorni, oltre la compagnia di un caro amico, la bellezza dei monti e le ubertose vallate che attraversano il suo grande distretto.

Un lunedì appena pranzato, entra nella stanza un cinese tutto sudato e volgendosi al P. Pelerzi dice: « Padre, Pietro è morto, ti si attende per benedire la salma e consolare la povera vedova ». Proprio in quel giorno il P. Pelerzi era occupato per un urgentissimo affare e mi pregò di sostituirlo nel pietoso ufficio. Feci sellare il cavallo e di buon trotto corsi alla casa del defunto mentre un servo mi seguiva con i paramenti sacri, il turibolo ed acqua benedetta.

Nel cortiletto vi erano già alcuni cristiani che appena mi videro si inginocchiarono e mi chiesero la benedizione; entrai nella stanza del defunto ed una scena pietosa mi commosse sino alle lagrime: « Una giovane sposa magra e pallida era inginocchiata presso un misero giaciglio ove stava il cadavere di un uomo; ella pregava e singhiozzava, quattro bambini coperti con pochi cenci erano nella parte opposta della stanza e non osavano dire una parola,

solo il più piccolo, inconscio di quanto avveniva, scherzava con un gatto ».

Tutto in quel misero tugurio indicava miseria e dolore. Nel mezzo vi erano due seggiole ed un piccolo tavolo che si sarebbero inceneriti solo al contatto della fiamma, in un cantuccio un secchio arrugginito, una pentola ed alcune scodelle di legno; le pareti umide e sgretolate come i muri di una vecchia cantina, avevano un unico ornamento, un grosso crocifisso in legno, nero ed affumicato, testimone e consolatore di tante lagrime e sofferenze.

La povera vedova che, immersa nel suo grande dolore non si era ancora accorta della mia presenza, mi sembrava la sventura incarnata e quasi temevo di interrompere quella prece e quei singhiozzi.

Mi avvicinai e dolcemente la chiamai; la poveretta si voltò e scoppiò in un diretto pianto; io cercai di consolarla ed ella mi disse; « Padre, come farò ora a mantenere i miei figli che non ho neppure i soldi per seppellire mio marito? »

— Non ti preoccupare risposi io, la Chiesa, madre benigna, penserà per te ed i tuoi figli.

La poveretta si consolò un po', si

alzò, si asciugò le lacrime e fece inginocchiare i suoi bimbi mentre due cristiani mettevano nella cassa il defunto. Intanto era arrivato il mio servo ed io indossai i paramenti.

Era la prima volta che mi accadeva di cantare le esequie in un paese pagano e mai come allora recitai divotamente e gustai le preci che la Chiesa ha disposto per i defunti. Spesso nelle magnifiche cattedrali della patria avevo assistito a funerali sontuosi, ma mai come in quel tugurio mi sentii commosso e nello stesso tempo contento di aiutare una povera infelice che poneva tutta la sua speranza in uno straniero che per la prima volta vedeva, ma che con lei aveva pianto i suoi dolori.

Intorno a quella casupola ve ne erano tante altre, ma in tutte regnava il diavolo ed idoli orribili e mostruosi erano collocati nelle porte, sulle finestre, in ogni angolo delle stanze, vigili custodi di quelle povere vittime che le abitavano, e mentre cantavo i dolci e confortevoli inni della chiesa sembrava mi guardassero con occhi di fuoco perchè avevo osato strappare un'anima nel cuore del loro regno.

Terminato che ebbi di cantare le esequie, non si portò subito il defunto al sepolcro perchè questo in Cina si usa farlo anche dopo parecchi giorni e perciò mi disposi a ritornare alla

residenza. La povera vedova mi ringraziò con le lacrime agli occhi e mi raccomandò ancora i suoi figli; io le lasciai i soldi che tenevo in tasca e l'assicurai che il buon P. Pelerzi sapendo del suo triste caso avrebbe provveduto al mantenimento dei bimbi.

Uscii da quella casupola ancora commosso, rimontai in sella e ripresi la via del ritorno.

Il sole era già tramontato e le prime ombre della sera comparivano vaghe e fugaci, solo il fuoco domestico illuminava le piccole capanne mentre le massaie cuocevano il miglio, cibo quotidiano dei poveri contadini cinesi.

Quell'ora, quelle ultime fragranze che venivano a volta a volta dai prati e dai boschi, il silenzio e la pace che mi circondavano uniti alla scena dolorosa di cui ero stato sino allora testimone, mi misero nel pensiero un ardente bisogno di meditare e nel cuore un'amara nostalgia dell'infinito, di Dio: Rividi la mia casetta nella patria lontana, i vecchi genitori, i miei cari tutti, il distacco doloroso; poi il tugurio cinese, la madre che piange senza conforto, i bimbi affamati, il ghigno feroce degli idoli, l'opera caritatevole del missionario e ringraziai di cuore il buon Dio per avermi voluto chiamare a sì santa e sublime missione.

P. L. ROTEGLIA.

Hanno diritto ad avere una copia gratis dell'Almanacco Missionario

1. *Coloro che ci procurano 10 nuovi abbonati ordinari*
2. *Coloro che ci procurano 5 nuovi abbonati sostenitori*
3. *Coloro che acquistano delle nostre pubblicazioni pel valore di almeno L. 25, escluso lo sconto.*



maometto se ne moriva, come un povero diavolo qualunque, a Medina l'anno 632.

Gli annali della Dinastia T'áng narrano come nel 638 Yezdegerd III, re di Persia, assalito dagli Arabi che

gli avevano di già rubato quasi tutto il regno, abbia domandato aiuto all'imperatore T'ai Tsoung allora regnante (627-649). Questa è la prima volta che nella storia cinese si parli del popolo arabo come nazione. La storia cinese passa sotto silenzio l'esito di questa ambasciata persiana, che a noi del resto poco importa; ci dà invece dei ragguagli assai precisi sul popolo arabo, su Maometto (morto solo sei anni prima, si noti!) e sulla sua religione. Leggiamo nei suddetti Annali:

« Il paese degli Arabi è all'ovest della Persia (rispetto alla Cina): gli Arabi hanno il naso aquilino e sono di colorito color del bronzo e di barba folta. Tutti portano, in una cintura di fili d'argento, un pugnale dal manico d'argento. Le donne sono di carnagione bianca e non escono di casa che velate. Gli Arabi non bevono vino e non coltivano la musica. Cinque volte al giorno adorano lo Spirito del Cielo; hanno templi così grandi che possono contenere centinaia di persone. Ogni settimo giorno (venerdì) il loro Califfo, salito su di un pulpito (nella moschea) tiene ai fedeli questi discorsi: « Coloro che sono uccisi dai nemici (intendi infedeli) rinascono in cielo; coloro che avranno ucciso dei nemici (infedeli) saranno colmati di benedizioni ». Per

questo gli Arabi, conclude lo storico, sono dei guerrieri di primo ordine ».

Maometto, i medesimi Annali dicono che fu un pastore in sua gioventù, suddito persiano, e che un giorno, mentre pascolava il suo gregge (1) gli comparve un uomo leone (l'Arcangelo Gabriele del Corano) che gli disse: « All'Ovest di questo monte, nella tredicesima caverna; vi è una spada tagliente e una pietra nera con delle lettere bianche; colui che s'impossesserà di questi due oggetti regnerà ». Maometto andò a vedere e trovò proprio come gli era stato detto. Le lettere tracciate sulla pietra nera (la famosa Ka'aba) significavano « Levati! ». Maometto quindi divenne re; prese la pietra nera e ne fece il *palladium* del regno come aveva fatto già Ū il grande; in Cina, venti secoli A. C., con le sue nove urne di bronzo. I suoi compatriotti tentarono di sottermetterlo, ma Maometto li vinse tutti.

Da quest'ultimo brano degli Annali noi intravediamo già il lavoro occulto, anonimo, della leggenda e non ci vuole molta fatica a riconoscere che quanto è detto in essi intorno a Maometto deve essere stato scritto dietro ispirazione o relazione di qualche mussulmano molto devoto. Sull'entrata della loro religione in Cina i mussulmani cinesi assai posteriori ricamarono tutta una trama di racconti leggendari, molti dei quali non si fecero scrupolo di rubarli dal sacco senza fondo del buddismo. E i cinesi, questi fanciulloni quando non ne va di mezzo il loro interesse pratico, bevono a larghi sorsi non curandosi di guardare la fonte.

(1) Sulle montagne dei dintorni di Medina.

Tiriamo avanti con l'esposizione dei fatti.

Gli Arabi padroni della Persia con la vittoria di Kadesiya (637), puntarono, nella loro avanzata vittoriosa, verso il Nord-Est e, nel 707, il generale Kataïba ben Moslim, al soldo del Califfo Walid, penetra nel Turkestan, prende il territorio di Bukhara, il Kharizm e, nel 712, Samarkhanda dando in tal modo un crollo terribile all'Impero dei Turchi dell'Asia Centrale.

Da Samarkhanda Kataïba inviò, l'anno dopo, un'ambasciata alla Corte Cinese dell'imperatore Hsuân-tsong residente a Th'âng-nan (attuale Siganfou). L'imperatore cinese la ricevette con molti riguardi (effetto di grande paura), ma ciò non tolse che il generale mussulmano continuasse i suoi raid ladreschi alle porte dell'impero.

Nel 726 gli Annali del medesimo imperatore segnano la venuta alla Corte di un altro ambasciatore arabo di nome Solimano; ma non dicono altro.

Regnando l'imperatore I-tsong 860-873 un altro ambasciatore, di nome pure Solimano, venne in Cina e molto probabilmente per via di mare perchè pare sia passato da Canton. Questo Solimano, di professione mercante, lasciò una relazione del suo viaggio diplomatico. Canton in quel tempo era già invasa da una forte colonia di musulmani venuti per via di mare dalle Indie, dalla Persia e dall'Arabia. In Canton vi era un ufficiale addetto appositamente al mantenimento dell'ordine in mezzo a quella brava gente, sopra tutto durante le preghiere del venerdì alle moschee. Le relazioni commerciali cino-arabiche erano attivissime a quei

giorni e pare che giunche cinesi arrivassero sino al golfo Persico.

Nell'anno 872, un nuovo mercante arabo giunto a Canton si spinse sino alla capitale. Questo tale si chiamava Ibu-Vahab di Bassora, città posta non molto lontano dalle foci del Tigri, e si diceva imparentato con Maometto in



Una moschea cinese.

persona. Ibu, di ritorno in patria, raccontò le avventure del suo viaggio, soprattutto l'udienza avuta dall'imperatore I-tsong e come avesse veduto in possesso di questi un quadro nel quale era figurato Maometto in compagnia di Gesù, di Mosè e di Noè e d'altri uomini che non riuscì a conoscere. Il vecchio mussulmano ci fa sapere ancora di aver pianto di commozione alla vista del suo profeta. Poveretto!...

Con la salita al trono cinese dell'imperatore Hi-tsong (874-888), un ragazzo di 12 anni, scoppiò in tutto l'impero una rivolta generale. Il più terribile dei capi-banda fu un certo Hoâng-tch'ao il quale potè scorazzare liberamente con la sua marmaglia vestita da soldato tutta la Cina del Centro del Sud, dal Fiume Giallo al Hsi-Kiang. Nel 878 questo brigante, che s'intitolò

« l'avversario dell'impero » comparve sotto le mura di Canton. Gli abitanti, com'era naturale, gli chiusero in faccia le porte della città e Hoàng-ich'ao vi mise l'assedio.

L'anno dopo, 879, la città veniva presa d'assalto e i cittadini passati a fil di spada. Lo storico arabo Abou-Zeyd, contemporaneo al fatto, parlando della presa di Canton ha queste testuali parole che, pel caso nostro, sono di massima importanza: « Coloro che sono al corrente delle cose cinesi mi hanno assicurato che perirono in quest'occasione 120.000 (centoventimila) tra Mussulmani, Ebrei, Cristiani (Nestoriani), Magi (Parsi) oltre gli indigeni. Le cifre delle persone di queste quattro religioni sono conosciute con esattezza perchè, prelevando il governo cinese sopra di esse una tassa speciale per individuo, esistevano i registri autentici ».

Nel secolo XIII l'uragano mongolo iniziato da Gengis-Khan, e ripetuto poi dalle orde dei suoi successori, cacciò in Cina, coi rappresentanti di altre religioni, moltissimi mussulmani prigionieri di guerra, avventurieri, mercanti, operai.

L'impero persiano degli Omniadi, i cui confini raggiungevano il Tarim, e i diversi regni turchi che si trovavano nel Turkestan e nell'Afganistan conquistati dai mongoli, ne fornirono il contingente maggiore. Ma favorì grandemente questa invasione mussulmana la libertà religiosa emanata da Gengis-Khan.

Dice egli nel suo Codice (Yassa): « 1. obbligazione di credere che vi è un Signore Supremo, autore del cielo e della terra, che dà la vita e la morte, la ricchezza e la povertà, ecc... 2. Tolleranza di tutti i culti, perchè tutti ugualmente buoni, spiegava poi oralmente il grande conquistatore. Guglielmo di Rubruk, francescano che fu alla corte

mongola, Karakorum, nel 1263-64 per conto di S. Luigi IX Re di Francia, lasciò scritto che Mongou (gran Kan d'allora) con la famiglia assisteva indifferentemente alle cerimonie di culto dei cristiani (nestoriani), dei mussulmani e dei buddisti. Ci dice ancora che dentro la capitale vi erano due strade incrociandosi l'una detta « dei mussulmani », l'altra « dei cinesi » e i seguaci di Maometto vi avevano due moschee.

La storia cinese narra che Kubilāi, (Chéu-tsou, 1280-1294, fondatore della dinastia mongola Yuan), fu lì lì, per due volte, di firmare un decreto di persecuzione contro i Maomettani, più per ragioni politiche che per altro, ma che ne fu distolto da abili consiglieri, mussulmani essi pure. Marco Polo, descrivendo Pekino dei suoi tempi, fa pure accenno ai mussulmani della città. Dice il nostro veneziano:

« Sachiez que dedeus la ville n'en ose ensevelir nul corps mort; car se il est idolatre (Buddista) il est porté ardoir dehors la ville; et se il est de autre loy (religione) qui se encore sous terre, si comme crestien et sarrazin (mussulmano) si le port aussi dehors, en un lieu ordonné ». Dice ancora che Kubilāi partecipava a tutti i culti senza tanti scrupoli mostrandosi per tal modo seguace fedele della politica di Gengis-Khan.

Fermiamoci quà nella rassegna dei documenti comprovanti l'entrata e la rapida diffusione dell'islamismo in Cina. I documenti posteriori non interessano più gran che al caso nostro.

Sino a Gengis-Khan, pare provato, che i mussulmani che venivano in Cina non fecero alcuna opera di propaganda: ne sarebbero stati impediti dalle leggi, severissime su questo punto, dell'impero. D'altra parte non erano un gran che e confinati a Canton, da cui, molto probabilmente, non avranno potuto al-

Iontanarsi per penetrare nell'interno senza facoltà speciali che non si davano così presto. Questo spiega perchè i due mercanti arabi arrivati sino a Sigangou si siano fatti riconoscere come ambasciatori. Con Gengis-Khan si ha una vera invasione di maomettani. Gengis-Khan se li era portati in Mongolia durante le sue passeggiate militari per l'Asia centrale, molti come soldati, altri come consiglieri, manovali ecc. Tutti costoro, grazie alla libertà di culto, poterono fare propaganda in mezzo al mondo cosmopolita di Karakorum prima, e per la Cina dopo. Difatti oggigiorno i mussulmani sono sparsi un po' dappertutto nel territorio della vasta repubblica, restando sempre come piazzeforti dell'islamismo le ragioni dell'ovest: Ili, Kansou, Turkestan cinese; e quelle del Sud, Jüsmän, Kuantung, Kuansi. Il dotto P. Leone Wiger crede che la gran maggioranza dei mussulmani attuali siano una derivazione dei soldati che nei secoli XIII, XIV e XV dalla Persia, dall'Arabia, dai Turchi, dell'Asia centrale, tutta gente mussulmana, erano venuti a servire gli imperatori Cinesi sempre in guerra e che poi, veterani rispettabili, si fissarono sul suolo cinese come coloni. Questo metodo di colonizzazione, del resto, non sarebbe nuovo nella storia cinese.

I mussulmani cinesi, per quanto at-

taccati alla loro religione e tra loro organizzati, non mostrano il fanatismo dei loro correligionari di altri paesi. In fondo, restano sempre cinesi, cioè gente pacifica, non amante dei fastidi troppo gravosi. E questo, per noi cattolici, è un vantaggio perchè non ci troviamo il campo invaso da questi competitori tanto terribili altrove. Ma per ora bisogna deporre l'idea di convertirli: è impossibile abborderli da questo lato. Lo diceva giorni sono un vecchio missionario del Kansou.

Noi pure nella nostra missione del Honan occ. ne abbiamo di questa brava gente: vi sono moschee a Honanfou, a Cheng-chow a Shianghien e anche in villaggi di campagna. Son gente garbata, come tutti i cinesi puro sangue, ma basta. Alla nostra scuola di francese di Chengchow ve ne sono alcuni; vi stanno volentieri, pagano senza discutere la retta, ma a patto.... di potersi far portare il cibo dalla famiglia. E così fanno immancabilmente per tre volte al giorno. Il loro numero complessivo non si sa. C'è chi dice 20 e c'è chi dice 30 milioni. Seguite l'opinione che volete. Per conto mio, in confidenza, se non ci fossero neppure questi, sarebbe ancora meglio.

Cheng-chow 8 Luglio 1922

P. L. MAGNANI, M. A.

**Il miglior regalo, il miglior premio, la migliore
strenna per le prossime Feste di Natale e di Capodanno
è il nostro "ALMANACCO MISSIONARIO",.**

Esso è interessante per tutti e farà del bene a tutti.

**La sua elegante veste tipografica lo rende gradito
e simpatico a tutti.**

L'Opera Pontificia di Soccorso per i bambini affamati in Russia

La parola del Santo Padre Benedetto XV. — « Noi ci troviamo di fronte ad una delle più spaventose catastrofi della storia. Masse sterminate di creature umane, colpite dalla fame, falcitate dal tifo e dal colera, ondeggiano disperatamente sopra una terra inaridita e si riversano sui centri più popolosi, dove sperano di trovare il pane, e donde vengono ricacciate colla forza delle armi. Dal bacino del Volga molti milioni di uomini invocano, dinanzi alla morte più terribile, il soccorso dell'umanità ».

Lo spaventoso quadro di miseria e di fame che la venerata memoria di Benedetto XV concisamente tratteggiava con queste parole nella sua lettera al Card. Gasparri, in data del 5 agosto 1921, quantunque lievemente migliorato per la regione del Volga, resta pressochè inalterato, se non aggravato, nell'atrocità delle sue tinte, per ciò che riguarda le altre immense regioni della Russia Meridionale.

Il flagello della fame. — La fame, infatti, continua ad infierire in tutto il mezzogiorno della Russia. In quelle vaste regioni, che furono già le più fertili terre del mondo, il suolo è inaridito e lasciato nel più desolante abbandono. Dopo aver esaurito le ultime provvigioni, e venduto tutto per procurarsi il pane, centinaia di migliaia di contadini sono fuggiti alla ricerca di regioni più propizie. Ed uno dei peggiori aspetti della situazione è dato dal numero stragrande di orfanelli e di fanciulli abbandonati dai parenti fuggiaschi.

Gli animali più schifosi, gl'insetti propagatori del terribile tifo esentematico, pullulano negli stracci degli infelici superstiti, mai lavati per assoluta mancanza di sapone.

L'assenza per tanto della mano d'opera, la difficoltà di procurarsi semine, lo stato deficiente delle comunicazioni, la siccità e varie altre cause hanno generato la fame che spinge ora quelle povere popolazioni a nutrirsi di tutto ciò che cade loro nelle mani. In autunno si cibano di erbe, di scorze d'alberi, di bruchi, di vermi della terra; ora poi è quotidiano vitto la paglia dei tetti e, in alcuni luoghi - orribile a dirsi! - finanche i cadaveri umani.

I piccoli martiri della fame. — Si pensi quali disordini organici produce un'alimentazione di tal genere, massimamente nei bambini. Le fotografie di quei miseri avanzi umani ci mostrano corpi scheletrici in cui spiccano ventri deformati e gonfi per i gas prodotti dalle inondizie ingerite. Nel generale disfacimento fisico, solo l'intelligenza conserva per lungo tempo la sua lucidità che si rivela nelle pupille angosciosamente imploranti un sollievo alle atroci sofferenze.

E a nulla giova l'amore eroico delle mamme, costrette a constatare il progressivo deperimento delle loro creature, senza potervi apportare un rimedio efficace.

Un giornale russo racconta che una povera donna della Bachkiria (Volga), presso che impazzita dalla fame e dalla disperazione, aveva gettato un suo figliuolo nel fiume e stava per gettarvi il più piccolo, un bambino di circa 4 anni.

Ma l'innocente, istintivamente presentendo l'orrore della morte: — « Mamma! Mamma! lasciami — grida. — Ti prometto di non chiederti più da mangiare! ».

Così indeboliti dalla fame, i fanciulli diventano facile preda di tutte le malattie: fra le altre, l'edema, specifico delle estremità, che porta seco la caucrena e la morte.

Ma la maggior parte muoiono di inanizione; dapprima il bambino dimagrisce, mentre al contrario il ventre gli si gonfia, poi arriva a tal grado di debolezza che non può reggersi in piedi, non può digerire più nulla e, malgrado ogni soccorso di cibo o di medicina, l'infelice creaturina muore tra gli spasmi di crampi intestinali.

I poveri innocenti spirano così a decine di migliaia e la Russia del Sud va diventando un vasto cimitero. Nel disgelarsi di un affluente del Volga, sono stati trovati ammonticchiati, in un punto ove il fiume descrive una rapida curva, circa diecimila cadaveri che la corrente aveva trascinato da diverse località.

La morte sorprende spesso gli affamati, grandi e piccoli, per le vie; e lo spettacolo è talmente abituale che i passanti non ne fanno più caso. I cadaveri, dopo essere stati spesso cibo dei cani, vengono portati alla fossa comune, insieme a quelli numerosi raccolti nelle case.

Negli ospedali, oltre le medicine manca il posto. E talvolta un bambino deve passar la notte — la notte oscura che atterrisce anche i bimbi sani! — accanto al cadavere del suo compagno di letto.

Tale è, in rapido sguardo, l'immagine della fame, la realtà brutale di una catastrofe che nessuna anche più vivace descrizione potrebbe dipingere al vero: donne e fanciulli, già esuberanti di vita e di gioia, uomini forniti di quella immaginazione e di quello slancio che era la caratteristica e la forza del popolo russo, stanno per essere annientati dalla fame e decimati dalle malattie le più strazianti.

L'opera di Sua Santità Papa Pio XI. — *Erede dello spirito del Suo Predecessore e non meno profondamente commosso all'orribile visione di un intero popolo votato alla morte, Pio XI ne rinnova oggi dall'alto dell'Apostolico Trono l'appello pietoso; e rivolgendosi ai Vescovi del mondo cattolico ed a tutti i popoli cristiani chiama a raccolta tutte le energie e tutte le risorse della pietà. E per renderle vieppiù efficaci, Egli ha testè incaricato alcune pie e generose persone di recarsi sui luoghi del dolore per distribuire in modo diretto e sicuro, con l'urgenza richiesta dal bisogno e con la carità che si ispira dal Redentore del mondo, i fraterni soccorsi ai poveri affamati.*

E gl' Inviati della Santa Sede, affidati alla celeste protezione della Vergine del Perpetuo Soccorso, esplicheranno il loro compito senza preoccupazioni politiche o confessionali; ma, avendo soltanto in vista il maggior bisogno, dedicheranno le loro particolari cure agl'innocenti bambini, la cui tenera costituzione fisica più facilmente risente della desolante fame e dalle orribili malattie. Non hanno forse gl'innocenti maggior diritto alla pietà ed al soccorso?

Come potrà un cuore umano e cristiano resistere al grido di angoscia che parte dai fanciulletti Russi?

Chi negherà l'aiuto del proprio obolo all'Opera Pontificia di soccorso per salvare quei poveri esseri senza casa, senza genitori, condannati a morire per le vie della città o negli aridi solchi delle campagne, per mancanza di cibo?

Le offerte debbono essere inviate direttamente a Sua Santità PAPA PIO XI

Vaticano

ROMA

Con una lira si mantiene un bambino per due giorni: con venti lire gli si assicura il sostentamento per un mese e forse lo si salva dalla morte.

Una lira è pel povero la privazione d'un sigaro, di un'ora di Cinema, di un bicchiere di birra.

Venti lire sono pel ricco la rinuncia ad un capriccio qualsiasi: una bottiglia di vino, un dolce.

E chi non vorrà rinunciare, almeno per una sola volta, al sigaro, al Cinema, al bicchiere di birra, alla bottiglia di vino, al dolce, pur di salvare una vita umana?

Quale bambino non si sentirà spinto a soccorrere il fratellino lontano, rinunciando al breve piacere di un nuovo giocattolo?

Un bambino che muore di fame è come un bambino che annega: la persona che dà l'obolo per l'OPERA PONTIFICIA DI SOCCORSO è il generoso che lo salva, senza correre alcun rischio.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

AMERICA

La conversione di negri negli Stati Uniti.

Si sa che esiste negli Stati Uniti una società d'evangelizzazione dei Negri, società conosciuta col nome d'Ufficio Mondiale delle Missioni tra gli uomini di colore.

Dai rendiconti ch'essa ha ora pubblicato si può constatare che negli ultimi dodici mesi essa non ha organizzato meno di sessanta nuove parrocchie la maggior parte delle quali sono fornite di scuole per i fanciulli. I preti che vi fanno opera d'apostolo sono 186, ma questa cifra è ben lontana dal corrispondere alle necessità attuali in ragione del gran numero di conversioni che si verificano ogni giorno. Gli Stati del sud, che pur sono quelli dove l'ostilità contro il cattolicesimo è più marcata, danno il più grande numero di convertiti.

Come tutto quello che intraprendono gli americani, la campagna finanziaria in favore di queste missioni ha ottenuto fin dal principio un grande successo. Non sono che dieci anni che si sente parlare di missioni tra la gente di colore e l'anno scorso le missioni per i negri hanno raccolto più di 100,000 dollari di offerte. In gran numero sono le suore che portano il loro aiuto ai missionari in quest'opera di cristianizzazione nei negri. Le suore d'origine europea sono circa 600 e le indigene 275.

AFRICA

Grazia ottenuta per l'intercessione dei Martiri d'Uganda

Questo fatto di guarigione miracolosa mentre prova la confidenza dei poveri neri nei loro compatriotti martiri, mostra la potenza della loro in-

Cecilia, convertitasi dal protestantesimo al cattolicesimo, venne cacciata di casa dal padre, fervente neofita protestante. Raminga venne a rifugiarsi presso le nostre religiose che la circondarono di amore. Essa ben presto sentì nascersi in cuore il desiderio di consacrare la sua Verginità al celeste Sposo e l'opera sua alla conversione dei nuovi compatriotti, perciò domandò ed ottenne di entrare nel Probandato delle nostre religiose. Ma ecco che entratavi appena, cadde ammalata e si ridusse ben presto in fin di vita.

Una sera il Padre vien chiamato d'urgenza perchè le abbia ad amministrare gli ultimi sacramenti. Ma l'inferma era già entrata in agonia e non dava alcun segno d'intendere ciò che le si diceva. Amministratale l'estrema Unzione, il Padre le rivolse alcune parole per eccitarla a ricevere Gesù: nessuna risposta: solo il respiro affannoso e lo sguardo languido e velato attestavano che l'infelice era ancora viva.

Il Padre fa portare nella camera le reliquie dei B. B. Mattia Murumba e Carlo Lwanga e davanti a quelle prega e fa pregare le religiose e la Probande: O B. B. Carlo e Mattia abbiate pietà della nostra malata e pregate per noi. Ad un tratto il Missionario s'alza, s'avvicina al letto dell'inferma e le dice: O Cecilia, io vorrei che tu ricevessi il buon Dio: lo vuoi anche tu? Oh sì, Padre, sì, Padre! esclamò con voce limpida l'agonizzante, tra l'ammirazione degli astanti.

Si confessò e comunicò con raro fervore e otto giorni dopo Cecilia era perfettamente guarita.

CINA

La Crociata dei fanciulli.

Dal soldo dei fanciulli dipende forse la salute d'un'anima.

In Cina, grazie all'opera della S. Infanzia e al soldo che i piccoli associati sborsano ogni mese, si è potuto battezzare dal 1843 a questa parte

circa 40 milioni di fanciulli trovati. Nel 1869 si amministra il battesimo a 396.696 di questi infelici. Nel 1918 erano 607.448 animucce che i Missionari rapivano così al demonio. Lo stesso anno il numero dei fanciulli affidati a famiglie cristiane si alevava a 304.759, mentre nel 1869 non erano stati che 54.642.

Più si appoggerà quest'opera in Europa e più la si farà prosperare fino a darle l'aspetto di una vera crociata di fanciulli, più si potrà dare in Cina estensione agli orfanotrofi, ai laboratori ed alle scuole. Le statistiche provano che quasi la metà di questi fanciulli trovati muoiono prima d'aver raggiunto l'età della ragione: si può dunque concludere che una ventina di milioni di angioletti devono la loro salute eterna a quest'opera meravigliosamente feconda, e ai 162 milioni di franchi che ha potuto raccogliere dopo il 1843.

Tali cifre devono far riflettere soprattutto le persone colte a cui incombe maggiormente il dovere di sacrificarsi, dato lo sviluppo superiore di cui godono. La Santa Infanzia deve poter contare su essi e su tutti i loro figli.

E se si ascolterà il suo appello, ben presto potrà esercitare il suo apostolato con tale forza, tale energia, che il protestantesimo, nonostante tutta la sua potenza, sparirà davanti la sua prosperità e i fondamenti stessi del paganesimo cominceranno a diroccare.

P. LEYSEN.

I Cattolici.

Alla fine del 1921 in Cina vi erano:
57 vescovi.

1.416 missionari esteri.

998 preti indigeni.

2.056.338 cattolici battezzati.

In un anno i cattolici sono cresciuti di 61.885.

Il lavoro di una Società di Missionari.

La Società delle Missioni Estere di Parigi in 20 anni (1900-20) ha battezzato 784.407 adulti, 2.706.907 bambini di pagani e convertito 8.523 eretici.

■ ■ NECROLOGIO ■ ■

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori le anime dei seguenti nostri benefattori defunti:

Schioppo Cont. Carlotta - Abate Giuseppe - Bertagni Gino - Mons. Francesco Marcelli - Rolla Gio-Batta - Baldacci D. Arturo - Rebissacci D. Marcellino - Bonomini D. Giovanni - Brugnoli D. Pietro - Addari D. Alfonso - Nifosi Giorgio - Dalla Tomasina Giuseppe - Dal Molin Luigi - N. U. Comm. Santi Occhini.

Si pregano i lettori, quando ci mandano quote d'abbonamento, di specificare chiaramente se si tratta di rinnovazione di abbonamento o di abbonamenti nuovi. In tutti i casi mettere sempre gli indirizzi precisi e chiari e, possibilmente, il numero della fascetta, quando si tratta di abbonati vecchi.

Quando si desidera cambiamento di indirizzo si prega di aggiungere 50 cent. per i diritti d'amministrazione.

Avvisiamo i lettori che per evitare spese postali inutili d'ora innanzi non si accuserà ricevuta della quota d'abbonamento se non a richiesta: nel qual caso si prega di aggiungere il prezzo dell'affrancatura per la risposta.

Per la chiesa della Madonna delle Grazie di Honanfu. — Giuseppe Cavallina 10,00 - Boner Don Carlo 20,00.

Per la Scuola Apostolica di Vicenza. — Poscia Raffaele 25.

Offerte pervenute alla Scuola Apostolica di Vicenza: a mezzo ufficio Prop. Miss. di Vicenza. — Famiglia Maran, per un battesimo, nome Francesco 25 - Commissione della Parrocchia di Carmignano 120 - Pajola Ester, Novente Vicentina, per un battesimo, nome Ester 25 - Bambini dell'Ospedale Civile di Vicenza 11,95 - Seminario Vescovile 10,30 - Curazia Santa Maria di Sarcedo 10 - Prosdocimi cav. Francesco 50 - Caron Adele 5 - N. N. 41 - Dalla Benedetto Don Pietro, per un battesimo con fotografia, nome Maria Antonietta 30 - Mons. Maggio, Piazzola, per un battesimo con fotografia, nome Desiderio 30 - N. N. 100 - Vaccari Todeschin Maria, Montecchio, Precalcino, per un battesimo 25 - Commissione Parrocchiale di Malo, per due battesimi, nomi Maria Rosalia, Virginia Isabella 50 - Bastasin Maria, Santo Stefano, per un battesimo con fotografia, nome Maria Teresa 30 - Zolin Don Pietro, Ponte di Barbarano per la S. Infanzia 16 - Commissione Parrocchiale di Carmignano 106,75 - Commissione Parrocchiale di Settecà 100 - Commissione Parrocchiale di Marano V., per due battesimi, nomi Bartolo, Fiore Giovanni 50 - Commissione Parrocchiale di Altavilla 60 - Commissione Parrocchiale di Piazzola, per un battesimo, nome Maria Antonietta 25 - Commissione Parrocchiale di Cologna V. 50 - Commissione Parrocchiale di Brendola, per due battesimi, Ernesto, Giovanni 50 - Beltrame Ida, Brentola, per un battesimo con fotografia, nome Emilia 30 - Commissione Parrocchiale di Vigardolo 30 - Commissione Parrocchiale di Valmarana 24 - Commissione Parrocchiale di Dueville 100 - Commissione Parrocchiale di Montebello V.no 60,05 - Signorina Anna Bianchini 200 - Longarato Don Luigi 50 - Prof. Pietro Sinigaglia 50 - Casalicchio Assunta 5 - Dalle Molle Francesco, per un battesimo con fotografia, nome Carlo 30 - N. N. 17 - Commissione Parrocchiale di Malo, per due battesimi, nomi Luigi, Panacea 50 - Magagnin Don Cesare 50 - Fochesato Don Bartolo 5. (continua)

GRANDE LOTTERIA

a beneficio delle

MISSIONI ITALIANE ALL'ESTERO

dell' ISTITUTO PARMENSE

PRIMO PREMIO	L. 250.000
SECONDO PREMIO.	„ 50.000
10 premi da lire 10.000	„ 100.000
100 „ „ 1000	„ 100.000
200 premi in natura	„ 500.000

Totale L. 1.000.000

Prezzo del biglietto L. 2.

I biglietti della Lotteria si possono acquistare presso la nostra Amministrazione, in numero, però, non minore di cinque. Coloro che ne acquistano più di dieci hanno diritto al 100/10 di sconto. Coloro che ne acquistano più di cento al 150/10.

Non concediamo biglietti a credito se con a coloro che hanno conto aperto colla nostra Amministrazione.

A chi può interessare

Un abbonato, che deve ancora pagare l'abbonamento 1922, ci manda L. 4,00 in busta multata di L. 0,30 perchè affrancata insufficientemente, per N. 2 Biglietti della Lotteria da mandarsi a persona di cui ci dà l'indirizzo ed esige che gli notificiamo quando sarà estratta la Lotteria.

Facciamo un po' di conti:

Multa	L. 0,30
Risposta	„ 0,40
Invio Biglietti, lettera raccomandata	„ 0,90
Due buste e due fogli	„ 0,10

Totale L. 1,70

Per cui a noi toccherebbe dargli i Biglietti a L. 1,15 ciascuno. Ora domandiamo: Non sarebbe stato meglio avesse letto la copertina del FEDE E CIVILTA dove è detto che non si debbono fare commissioni inferiori a biglietti N. 5 e dove è detto, chiaro come il sole, che l'estrazione avrà luogo il 21 marzo 1923? Perchè non affrancare con 40 cent. la sua lettera, e perchè poi imporci anche della corrispondenza, senza mandarci almeno il francobollo?

ALMANACCO MISSIONARIO

Presentiamo l'indice delle materie del nostro ALMANACCO MISSIONARIO da cui si potrà avere un'idea dell'interesse che presenta il lavoro.

Nel mondo dei calendari.

Fra le capanne.

Astronomia cinese.

La chiamata.

Il quartier generale delle Missioni.

Nella repubblica dei briganti.

Il protestantesimo e le Missioni.

Il dottor... Patata.

Allenamento.

Le meraviglie dell'agopuntura.

La propagazione della Fede nel mondo.

Stregoneria.

Sulle rive del Fiume Giallo.

La S. Infanzia.

Una buona retata.

L'Opera di S. Pietro Ap. per il clero indigeno.

La Suora Missionaria.

Mei.

Gli arabi.

Il totemismo in Cina.

La cattedrale del S. Cuore.

La guerra civile e il piccolo amico di Gesù.

Costumi degli indiani dell'Amazzone.

Il progresso del cattolicesimo in un secolo.

La superstizione nella vita dei cinesi.

Italia missionaria.

Storia di un catechista.

Vita illustrata di Confucio.

Fede vacillante.

Bellezze sconosciute dell'India.

Vicende di una pagoda.

Tutti gli articoli sono abbondantemente illustrati o da fotografie originali o da graziosi schizzi. Vedere in prima pagina le condizioni di vendita.

Voci d'Oltre Mare

Periodico mensile per diffondere lo spirito missionario nella gioventù. Redatto con criteri modernissimi offre una lettura sana e interessante specialmente per i giovani. Anche la veste tipografica, elegante, lo rende particolarmente simpatico.

Abbonamento sostenitore L. 5,00 — Ordinario L. 2,75

S. Francesco Saverio Apostolo delle Indie

su cartoncino formato 42x31.

Quadro in fototipia

Prezzo L. 2,— franco di porto raccomandato.

Un Cavaliere Apostolo

Questo libro, che ha avuto una diffusione grandissima in Francia, è certamente la biografia più interessante che sia stata scritta di un missionario. Il carattere e la maschia figura di apostolo che ne viene illustrata e delle più suggestive, la sua vita si legge come un romanzo.

Il grosso volume di circa 500 pagine costa solo L. 5,— franco

Le vie di Dio

I nostri lettori conoscono già la penna elegante e limpida del nostro P. Bertogalli e possono immaginare quanto sia interessante questo dramma dettato da lui e che tratta di una conversione avvenuta in Cina per vie davvero mirabili. Il lavoro oltre essere molto atto per rappresentazione costituisce una gradevole lettura.

Prezzo L. 0,50

Per Commissioni rivolgersi a: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA